

PIG IRON Foto di:
Giulio Di Meo



Sapete come chiamano la prima lavorazione del minerale ferro?

Pig Iron: il ferro dei porci.

Perché produrlo inquina e questo non é degno dei paesi sviluppati.

Da noi arriva tutto pulito.

Pig Iron

è una pubblicazione fotografica
sulle gravi ingiustizie sociali e ambientali
commesse dalla multinazionale Vale
negli stati brasiliani del Pará e del Maranhão,
tra i più poveri del Paese.







Le foto di questo libro raccontano queste storie,
per non lasciare l'ultima parola ad un'economia di sfruttamento.

Non ho cercato né il dramma né il dolore,
ma la speranza, la resistenza e la comunità.

Tre ricchezze che non si calcolano con i numeri
e che la gente brasiliana non ha ancora perso, malgrado tutto.

















Agli ultimi del mondo
e a coloro che in essi si riconoscono
e così riconoscendosi, con loro soffrono
ma soprattutto con loro lottano.

Paulo Freire

PIG IRON

Foto di: Giulio Di Meo

Testi di: Dario Bossi e Francesco Gesualdi

Informazioni Libro:

Formato: 280 x 210 mm

Pagine: 190

Fotografie: 84

Carta: Patinata Opaca 170g

Copertina: Cartonata Stampata su Carta Patinata Opaca 150g

Sovracoperta: Stampata su Carta Patinata Opaca 150g

Confezione: Brossura cartonata 2,5mm con dorso quadro

Progetto Teatro

Il Teatro, come la fotografia, può essere un mezzo per informare e rendere coscienti le persone rispetto ai conflitti sociali, uno strumento di cambiamento personale, sociale e politico.

Convinti della forza di questo strumento, parte dei ricavati di questo libro andrà a sostenere un progetto teatrale portato avanti da un gruppo di giovani di Açailândia, nell'interno del Maranhão, nordest del Brasile.

Marcelo è fotografo, negli occhi e sulla punta delle dita, anche se ancora non può studiare sul serio. Daniela, Domingos e Mikael sono riusciti ad entrare nella facoltà di giornalismo. Erika, Renan, Edviges, Jordânia ce la stanno mettendo tutta per aprirsi una strada. Xico sta studiando arte teatrale ed ha organizzato, insieme agli altri, uno spettacolo itinerante sulla vita delle comunità in conflitto con il ciclo di produzione del ferro: la storia della Ferrovia di Carajás. Questi giovani hanno visitato varie comunità, intervistato persone e cercato di comprendere le loro storie. Poi, come uno specchio, le hanno rappresentate attraverso il teatro e le stanno restituendo alle famiglie di molti villaggi. Una piccola esperienza di comunicazione popolare che sta funzionando molto bene.

In tre anni hanno raggiunto molte comunità nei due stati del Pará e del Maranhão, presentando il teatro come forma di educazione popolare e di dibattito sul futuro di questi territori.

Ora hanno un nuovo sogno, più rischioso ma anche più avvincente: parlare alla gente non solo della Ferrovia di Carajás, ma di tutto quello che sta succedendo con il saccheggio minerario del Brasile. Questo significa scommettere nuovamente sui nostri nove giovani artisti, dando loro la possibilità di approfondire e diffondere le gravi violazioni socio-ambientali commesse dalle compagnie minerarie negli stati del Minas Gerais e del Pará.

Il metodo sarebbe lo stesso: organizzare delle visite ampie e dettagliate del gruppo di ricerca teatrale in ciascuno dei due stati e raccogliere testimonianze, dati, immagini e impressioni. In seguito realizzare un laboratorio teatrale che rilegga tutto ciò che si è raccolto e lo trasformi in una rappresentazione professionale, di qualità.

Infine il progetto prevede la restituzione dello spettacolo al maggior numero possibile di comunità in Minas Gerais, Pará e Maranhão, cogliendo l'occasione per realizzare anche riunioni pubbliche e dibattiti, interviste e denunce, intercambio di gruppi e movimenti sociali.